

ODG

N. 295

La Regione adotti le opportune limitazioni della presenza di PFAS nei fanghi di depurazione, collegato al DDL 73/2025

Presentato da:

RAVINALE ALICE (prima firmataria) 25/06/2025, CERA VALENTINA 25/06/2025

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 25/06/2025

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 295

**collegato al DDL n. 73 "Legge annuale di riordino
dell'ordinamento regionale. Anno 2025"**

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto
e dell'articolo 87 del Regolamento interno.

**OGGETTO: *La Regione adotti le opportune limitazioni della presenza
di PFAS nei fanghi di depurazione – collegato al DDL 73/2025***

Il Consiglio regionale

Premesso che:

- È ormai noto che l'esposizione del corpo umano a talune sostanze della categoria PFAS, ampiamente diffuse in molti oggetti e prodotti di uso comune, sia nociva per la salute umana. In Piemonte, il problema è particolarmente rilevante a fronte della presenza dello stabilimento Syensqo di Spinetta Marengo (AL), unico stabilimento in Italia che produce tali sostanze, oltre ad utilizzarli nei processi produttivi;
- In data 15 maggio 2025 è stata diffusa la notizia della sentenza del Tribunale di Vicenza che riconosce, per la prima volta per ciò che concerne la giurisprudenza italiana, che la prolungata esposizione alle sostanze chimiche denominate PFAS – e in particolare alle sostanze denominate PFOA e PFOS - è direttamente cancerogena;
- In data 22 maggio 2025 l'Ordine dei Medici di Torino ha lanciato un allarme sull'inquinamento da Pfas in 70 comuni della provincia di Torino, oltre che nell'alessandrino, riprendendo quanto emerso in un report di Greenpeace pubblicato nel 2024;
- Il Piemonte si è dotato, già nel 2021, di una normativa che fissa – unica a livello nazionale – limiti stringenti relativi allo scarico di PFAS nelle acque superficiali;

- È recentemente emerso, come riportato nella relazione dell’Autorità Rifiuti pubblicata nel mese di maggio, tali limiti abbiano un impatto per ciò che concerne il trattamento e lo smaltimento, anche tramite depurazione, dei percolati delle discariche piemontesi, che si trovano ad avere una concentrazione di PFAS superiore rispetto a quella prevista dalla norma vigente in materia di scarichi in acque superficiali;

Ricordato che:

- Dall’attività di depurazione dei percolati si ottiene non soltanto acqua, da reimmettere nel ciclo idrico, ma anche i c.d. fanghi di depurazione, il cui smaltimento o riutilizzo, che avviene perlopiù in agricoltura, è regolato dal Codice dell’Ambiente e dalla D.lgs 99/1992;
- Le richiamate normative non fanno tuttavia alcun riferimento ai PFAS, a fronte della recente conoscenza di tali inquinanti;
- L’eventuale smaltimento di fanghi contenenti PFAS può comportare l’introduzione nella catena alimentare dei PFAS che non si degradano in ambiente ma che accumulandosi nei prodotti alimentari si troveranno anche nel piatto dei consumatori, con conseguente rischio per la salute umana.

Fermo restando che:

- È auspicabile che quanto prima la materia venga uniformemente regolata con legge nazionale, ma fintanto che tale normativa non sia in vigore è possibile e opportuno che le Regioni che riscontrano la presenza di tali sostanze sul proprio territorio adottino provvedimenti adeguati alla sicurezza per la salute e per l’ambiente, come riconosciuto anche dal Consiglio di Stato con sentenza n. 2986/2024 relativa ai limiti imposti dalla Regione Veneto;

Tutto ciò premesso e considerato

impegna la Giunta regionale del Piemonte

a verificare, unitamente a tutti gli organismi preposti, l’eventuale presenza di PFAS in concentrazione dannosa per la salute umani nei fanghi di depurazione e valutare l’adozione di provvedimenti che specifichino i limiti di concentrazione dei PFAS al fine del riutilizzo dei fanghi stessi.

Torino, 25 giugno 2025

Alice RAVINALE